

continua)

«Camino de Santiago»

Diario 2018

**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,
7 Settembre-16 Ottobre)**

Le tappe: XXVIII

**Camino Francés (Puente la Reina-Burgos-León-Astorga-Santiago de
Compostela)**

**XXVIII tappa: León – León
*Giovedì 4 Ottobre 2018***



Huanglong Scenic and Historic Interest Area in Sichuan province, China © Prime Images Getty Images Adolf Adobe Stock 2020 BingWallpaper.



XXVIII tappa: León – León ***Giovedì 4 Ottobre 2018***

Oggi, giovedì 4 ottobre 2018, il Cammino è tutto un pellegrinare per la città di León e questa tappa si snoda appunto “da León a León”. Già ieri avevo scelto di camminare il più possibile per avvicinarmi alla città ed avere, oggi, tempo a sufficienza per visitarla comodamente.

Ho sentito diversi pellegrini e tutti dicono che León è splendida ed è, per queste ed altre ragioni, un autentico “visitandum est”, che vincola la sua storia al 'Camino de Santiago'. Ieri, per di più, il mio Cammino si è svolto splendidamente e sono addirittura arrivato a León con largo anticipo, come ho già detto.

Poiché rimango tutta la giornata a León, mi alzo con tranquillità, non con la consueta foga da pellegrino mattutino pronto a partire prima che faccia giorno, tuttavia raccolgo e sistemo le mie cose in zaino, come se iniziassi una tappa vera, e lo porto nell'androne dell'accoglienza, in attesa che vengano le 11.00 per essere accolto e ospitato una seconda volta.

Consumo il 'desayuno' con gli altri pellegrini in partenza: la sala è capiente, il tavolo ospita una quindicina di persone per volta, ma in quel momento c'è affollamento e allora cerco di concludere in rapidità e essenzialità. Incontro Jelena, l'ospitalera responsabile con la quale ho preso accordi il giorno prima e le consegno tutti i miei indumenti per un bucato completo: le consegno un bel pò di cose, lei farà un pieno carico in lavatrice solo per me e troverò tutto pulito e asciutto vicino al mio letto; pago in anticipo 8,00 euro.

Manca parecchio alle 11.00 e allora, leggero e privo di zaino, decido di anticipare di buon mattino



Foto 1-7. Camino 2018. La Plaza de Santa María del Camino, sulla quale indugio a lungo con le riprese fotografiche, è un'ampia e silenziosa piazza, tutta selciata in ciotoli di fiume, livellati e lisciati dal tempo, la quale si trova di fronte al Convento delle suore benedettine di Maria de Carbajal. È di forma irregolarmente poligonale o trapedoidale con il lato destro, andando nella direzione del Cammino, quasi interamente occupato dalla costruzione del convento e dall'ingresso all'androne. La piazza, a dispetto del raccolto silenzio che ispira, è movimentata e animata dalla disposizione complessiva ai lati delle costruzioni, e anche da due o tre monumenti dislocati eccentricamente all'interno dell'ampio spazio. Uno di questi è l'Iglesia de Santa María del Camino, generalmente conosciuta come la Chiesa del Mercato, dal momento che la chiesa è nella piazza dove si tenevano i mercati settimanali. L'accesso alla chiesa è da via Herreros, ma la parte bella della sua facciata guarda il selciato della Piazza del Grano. La Chiesa ospita l'intaglio del XV secolo della Vergine del Cammino, patrona della città (*in alto e in basso, a sinistra*).



Foto 8-13. Camino 2018. ... continua) ... Plaza de Santa María del Camino – En la Ruta Judía por León destaca esta Plaza de Santa María del Camino. Conocida popularmente también como plaza del Grano, debido a que dio cabida en el pasado al mercado principal de compra-venta de grano y otros productos, este espacio de origen medieval está localizado en la zona sur del casco histórico de León. De suelo empedrado y rodeada de soportales, algunos de ellos contruidos en madera, cuenta con un conjunto monumental que incluye a la iglesia de Nuestra Señora del Camino o del Mercado y un albergue de peregrinos del Camino de Santiago instalado en un convento.

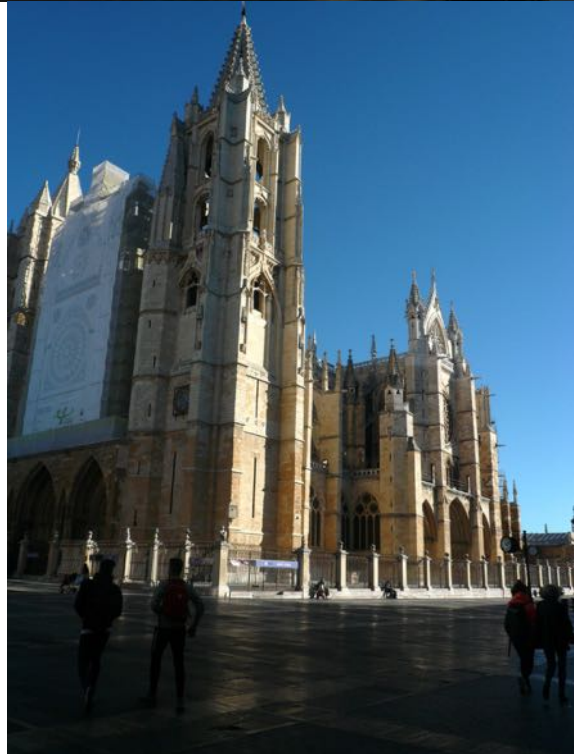


Foto 14-20. Camino 2018. ... continua) ... Plaza de Santa María del Camino (in alto, a destra). Le prime immagini con le quali mi appare la 'Catedral' il mattino del 4 Ottobre 2018 (al centro e in basso, a destra).

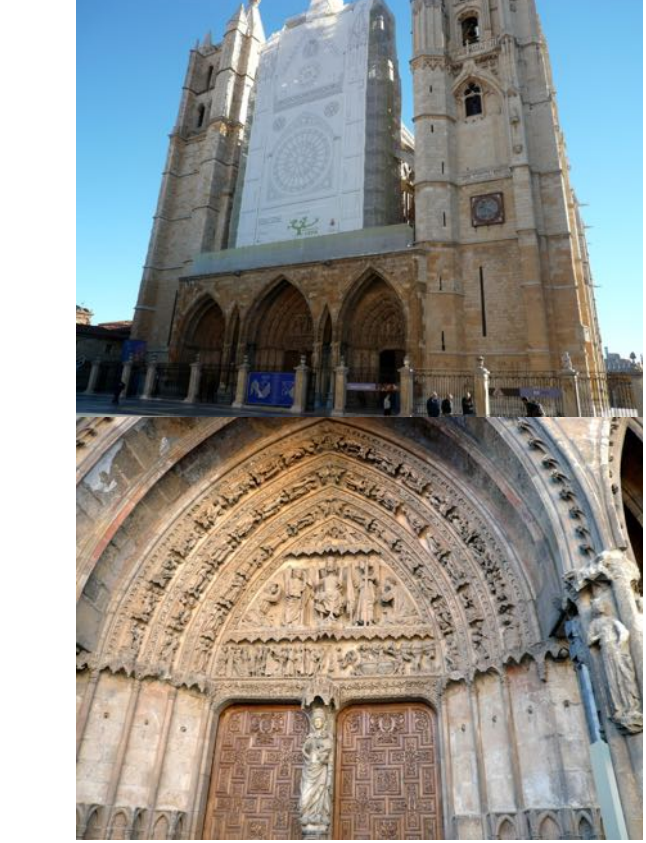


Foto 21-25. Camino 2018. La 'Catedral' fu iniziata nel 1205 da Juan de Badajoz, il Vecchio, e fu terminata due secoli più tardi e da allora è rimasta inalterata. La facciata, chiusa da due possenti torri di altezza diversa, quella a destra in stile gotico fiorito (*in alto*), ha una galleria di bifore sormontata da un rosone e dalla cuspide. In basso tre bellissimi portali, uno differente dall'altro, sono separati da piccole arcature. Al centro la porta di Nostra Signora Bianca, con la statua della Vergine come pilastro centrale, di santi nei piedritti, di angeli negli archivolti e il *Giudizio finale* nel timpano (*in basso, a destra*). A destra c'è la porta di San Francesco, a sinistra quella di San Giovanni, con una *Dormizione e incoronazione della Vergine Maria* e scene della *Natività* nei timpani. Il lato destro della cattedrale offre un magnifico insieme di contrafforti, archi rampanti e finestroni. La testata del transetto presenta un corpo centrale simile alla facciata e tre portali, con belle statue nei piedritti del portale mediano. Sono presenti diverse sculture di Alejandro Carnicero.

la visita alla città, recandomi subito alla 'Catedral', che non è molto distante, e dove scatto le prime foto (Foto 1-7, 8-13, 14-20). Percorro, per arrivarci, un tratto di strada interessante e molto frequentato dai leonesi e dai turisti in genere nell'arco di tutta la giornata e, quindi, osservo in particolare in quelle ore mattutine i preparativi e i movimenti dei cittadini: bar, ristoranti, negozi, luoghi di attività pubbliche, private e commerciali in genere, sono chiusi quando passo; tuttavia in



Foto 26-32. Camino 2018. Sono immagini dei tre bellissimi portali, uno differente dall'altro, separati da piccole arcature (*in alto e al centro*). In alto e al centro, la porta di Nostra Signora Bianca, con la statua della Vergine che fa da pilastro centrale, di santi nei piedritti, di angeli negli archivolti e il *Giudizio finale* nel timpano (*al centro, a sinistra*). A destra c'è la porta di San Francesco, a sinistra quella di San Giovanni, con una *Dormizione e incoronazione della Vergine Maria* (*al centro, a destra*) e scene della *Natività* nei timpani. Il lato destro della cattedrale offre un magnifico insieme di contrafforti, archi rampanti e finestroni. La testata del transetto presenta un corpo centrale simile alla facciata e tre portali (*se ne vedono due, in basso a destra*), con belle statue nei piedritti del portale mediano. L'immagine, *in alto e a sinistra*, si trova qui isolata ed in effetti è riferita alla statua di San Martino, che è nell'atrio della Iglesia Parroquial omonima e riproduce il miracolo di San Martino.

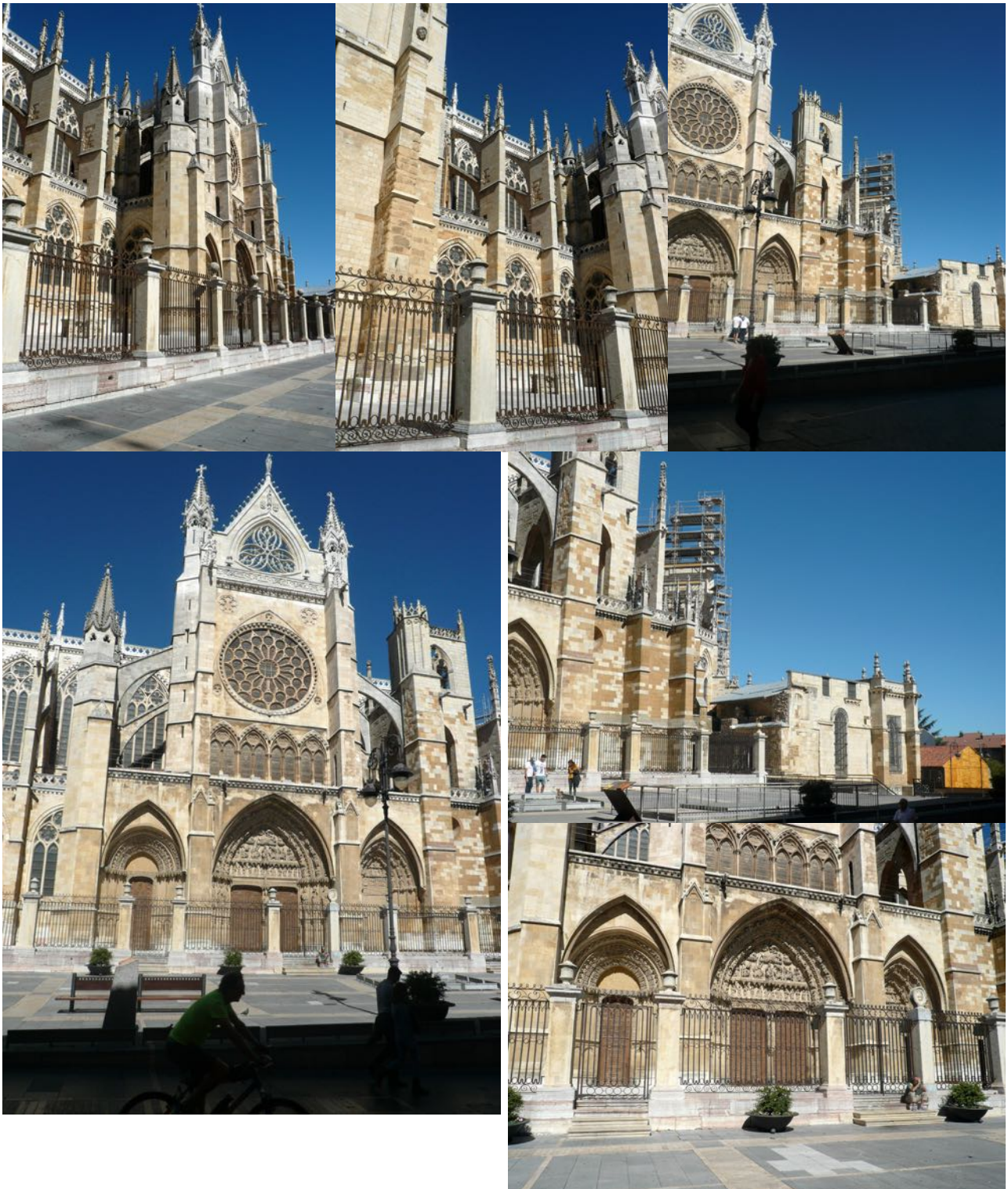


Foto 33-38. Camino 2018. Tutte le immagini sono dedicate al lato destro della Cattedrale, il quale rivela un magnifico insieme di contrafforti, archi rampanti e finestroni. La testata del transetto presenta un corpo centrale simile alla facciata e tre portali (*particolarmente evidenti in basso*), con belle statue nei piedritti del portale mediano.

luoghi diversi, e soprattutto in 'Plaza Mayor', fervono i lavori per fornitura e distribuzione di merci e vettovaglie ai vari esercizi con una celerità che mi sorprende; il metodo di servizio adottato mi sembra complesso e dispendioso, ma deve essere sicuramente redditizio e collaudato e, forse, è imposto dalla particolare disposizione dell'edilizia e delle strade della città; fattorini, scaricatori, ragazzi-aiutanti si muovono in scioltezza, disinvoltura e celerità, anche i mezzi di trasporto arrivano dappertutto, parcheggiano a memoria per il tempo indispensabile.



Foto 39-45. Camino 2018. Sono le immagini riferite a uno dei tre bellissimoi portali della Cattedrale e al Claustro annesso (*in alto e al centro*). Il portale ripreso, che si trova a sinistra, dovrebbe essere quello di San Giovanni, a far da pilastro centrale con scene della *Natività* nel timpano, di santi nei piedritti, di angeli negli archivolti. Il Claustro (*al centro, a destra*). Raggiunto l'estremo absidale, dopo avere percorso tutto il lato destro, si svolta a sinistra e si inizia a fiancheggiare le vecchie mura turrette della città (*in basso*).

Lo spettacolo offerto dalla Cattedrale e dagli spazi che la circondano è meraviglioso per l'occhio e la mente ed è il caso di dire che 'la Catedral sa farsi ammirare' (Foto 21-25, 26-32, 33-38, 39-45). Ritorno per tempo al Convento delle monache benedettine di Maria de Carbajal perché devo perfezionare l'accettazione per l'ospitalità di giornata e mi metto in fila d'attesa nell'androne con i



Foto 46-52. Camino 2018. Qui continua il mio pellegrinare lungo le vecchie mura turrite di León (la muralla). **Murallas de León** – La muralla romana de León tiene su origen en una primera fortificación militar de época augustea, en torno al siglo I a. C., y consistía en dos muros paralelos de madera rematados por un parapeto que estaban unidos por un entarimado. Pronto fueron sustituidos por una construida en piedra por la Legio VII en torno al siglo I, cuyos restos aún son visibles en la zona de San Isidoro. En torno a los siglos III y IV se construyó la que puede contemplarse hoy en día. Declarada Monumento Histórico Artístico en junio de 1931, aún quedan en pie muestras que encerraban el recinto de la ciudad en un cuadrilátero que fue rodeado de construcciones y más tarde deformado en las restauraciones de Alfonso V y Alfonso IX, con apertura de nuevas entradas a la ciudad. Está regularmente conservada desde la torre llamada de los Ponces (de origen también romano) hasta Puerta Castillo, y desde aquí hasta la torre de San Isidoro, en total casi la mitad del recinto, aunque con desigual estado de conservación. Se está procediendo actualmente a su restauración. En cuanto a las cercas medievales, su origen data del siglo X, y fueron construidas para

... continua) **Foto 46-52. Camino 2018. ... Murallas de León**) proteger la expansión de la ciudad extramuros de la muralla romana, que en la época romana se denominaba *cannaba* y que daría lugar al actual Barrio Húmedo. Las actuales murallas datan del siglo XIV y se conservan dos trazados importantes. En medio de su trazado se conserva parcialmente Puerta Moneda, antigua entrada al barrio judío de la ciudad. En la muralla, podemos destacar la entrada de Puerta Castillo, que desde tiempos romanos era una de las puertas de entrada a la ciudad. Se situaba junto a una fortaleza que se conservó en la Edad Media. Actualmente, la fortaleza o castillo – sede del AHP de León – aún es visible, mientras que el arco de entrada fue reconstruido en el siglo XVIII. Está presidido por una estatua dedicada a Don Pelayo y es la única puerta de entrada a la ciudad que se conserva.

pellegrini in arrivo. Per il momento sono solo ed ho tempo per fare mente locale su alcuni punti che mi stanno a cuore e riporto al fondo della puntata – avvertendo subito i gentili lettori che possono tranquillamente fare a meno di leggerli.

Mentre mi trovo in coda per richiedere il 'sello' e formalizzare la nuova accoglienza al Carbajal, fanno la loro comparsa in androne gli amici triestini, Adriano e Francesca. Siamo tutti e tre sorpresi per questo nostro incontro mattutino: loro due perché non mi pensavano lì a quell'ora, io perché non davo per scontato il reincontro, dato che le nostre accelerate e frenate di passo dei due giorni precedenti avevano scombussolato tra noi il succedersi degli avvenimenti. Dedichiamo i primi momenti per raccontarci a vicenda i vari risvolti del mancato rendez-vous a Terradillos de los Templarios, ecc. ecc. Io sono già pronto per andare in centro, loro devono sistemarsi, essendo appena giunti. Ci incontreremo più tardi.

La mia visita alla 'Catedral de Santa María de Regla' non è una novità, c'ero stato già nel 2002 e, all'epoca, avevo visitato anche l'interno, ammirandone le vetrate, vanto della Cattedrale con quei circa 1800 metri di superficie a diffondere amalgama di luce e colori ed effetti suggestivi. Anche con una mia certa delusione, oggi, la facciata tra le due torri non si può ammirare del tutto in quanto oscurata per lavori di restauro in corso. Adesso, si entra in Cattedrale con ticket a pagamento. Quando mi presento, la Cattedrale, il Museo e il Claustro annessi stanno chiudendo al pubblico e riapriranno alle 16.00.

Allora inizio subito dedicandomi così alla visita di León, cominciando sul lato sinistro la lenta passeggiata attorno alla Cattedrale. Quando sono sul retro absidale, il percorso mi invita a proseguire fiancheggiando le vecchie mura turrette della città (Foto **39-45, 46-52**), poi presto compare la freccia gialla, che seguo senza lasciarmi condizionare da troppi pensieri dubbiosi. La scelta è buona perché, seguendo la freccia del Cammino, arrivo dove è in pieno svolgimento la 'fiesta' di San Froilán, che è la festa con più richiami alla tradizione della città di León e si celebra in onore del Patrono della Diocesi di León.

Il giorno della ricorrenza è il 5 di ottobre, ed io, senza averlo saputo prima, capito lì nel giorno più atteso dai leonesi. Tuttavia la festa inizia una settimana prima del 5 di Ottobre.

Ho trovato questi dettagli descrittivi della fiesta, digitando www.festasansfroilanleon : “... tra gli eventi principali si segnalano 'Las Cantaderas', la riunione dei pennoni, la sfilata dei carri. Per tutta la settimana si organizza un mercatino medievale con artigianato, teatro, animazione di strada, esibizioni di falconeria nella Piazza San Isidoro. In Piazza San Martino viene allestito un mercatino arabo; ci sono poi diversi concorsi nel quartiere Húmedo e degustazioni di prodotti locali in Piazza del Grano. Altre manifestazioni sono rappresentate dai balli regionali di fronte al Palazzo dei Guzmanes ed alla Questura, dalla Fiera della Ceramica in Piazza San Marcelo e dall'esposizione regionale di Gioielleria nell'antico Municipio. Uno degli eventi tipici della festa di San Froilán è l'esibizione dei "Pendones" (stendardi). Più di cento paesi della provincia di Leon vengono nel capoluogo per esibire i loro stendardi e partecipare alla festa. Talvolta l'esibizione è fatta in forma 'di richiesta' al santo, affinché piova e non si secchi il raccolto, se non il giorno dopo (che è quello della festa), almeno il successivo Da ogni paese giungono gruppi di abitanti, sono vestiti tutti allo stesso modo, fanno a turno le loro acrobazie, che consistono nel tenere alti il più possibile gli stendardi e questo è complicatissimo, dato che molti stendardi hanno altezze superiori ai dieci-



Foto 53-60. Camino 2018. Piazzale antistante, facciata, interni e pala d'altare della Basilica di sant'Isidoro di Siviglia.

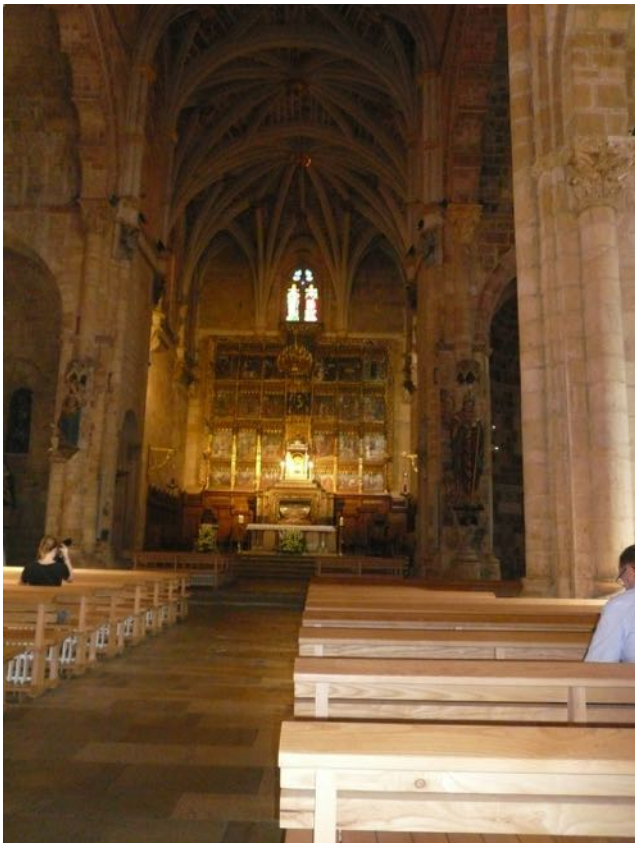


Foto 61-66. Camino 2018. Interno e pala d'altare della Basilica di sant'Isidoro di Siviglia (*in alto, a sinistra*). La statua del Santo (*in basso, a sinistra*). **Basilica de San Isidoro** – Constituye uno de los ejemplos de arte románico más importantes de España y, sin duda, uno de los conjuntos más completos en este estilo, por cuanto que en él confluyen arquitectura, escultura y pintura, albergando en esta última técnica el Panteón Real, llamado por los expertos Capilla Sixtina del Arte Románico. Impulsada su construcción por los reyes Fernando I y su esposa Doña Sancha en el siglo XI, originariamente fue un monasterio dedicado a San Juan Bautista, y se supone que anteriormente se asentaba en sus cimientos un templo romano. Con la muerte de San Isidoro, obispo de Sevilla, y con el traslado de sus restos a León, se cambió la titularidad del edificio. Albergó las primeras Cortes de la historia, las Cortes de León, celebradas en 1188. Stand-cucine e pentoloni con cibi in cottura (*a destra*).



Foto 67-72. Camino 2018. ... continuo a camminare per le stesse vie festose e raggiungo la piazza antistante Casa Botines e lì davanti c'è Antonio Gaudì, che se ne sta seduto su una panchina davanti all'opera che lui stesso ha ideato. Mi siedo accanto a lui e ci resto un poco a fargli compagnia. Quando passa davanti a noi una coppia di innamorati, io li disturbo e chiedo se ci fanno una foto: sono le tre sequenze che vedete. Saluto Antonio Gaudì, il quale mi fa ricordare in questa attesa con lui tutte le cose che conosco della sua vita di uomo, artista, architetto, visionario ...

dodici metri. Oltre ai 'pendones' vengono esibite anche le 'pendonetas', così sono chiamati gli stendardi più piccoli che un tempo erano portati dalle donne. Alcuni paesi vengono alla 'fiesta' accompagnati da animali anch'essi agghindati per l'occasione, come asini e cani. San Froilán è certamente la festa con maggiori richiami alla tradizione della città di León e si celebra in onore al Patrono della Diocesi di León. Durante le tradizionali feste di San Froilán (5 ottobre) hanno luogo ancora diverse manifestazioni culturali, tra le quali spiccano i balli regionali. Di fronte a Casa Botines viene montato un palco sul quale hanno luogo spettacoli di musica e danza tradizionali, a



Foto 73-78. Camino 2018. Casa Botines – Obra de Antonio Gaudí, de estilo neogótico. Es de planta trapezoidal, flanqueada por cuatro torres rematadas en pináculos. Las ventanas tienen su inspiración en las ventanas del triforio de la catedral leonesa. En la portada hay una talla de San Jorge matando al dragón. El edificio fue concebido para el negocio de tejido en su planta baja y semisótano, destinándose las cuatro plantas restantes a viviendas de renta. La construcción del edificio se debió a la iniciativa de unos comerciantes de tejidos de León, Simón Fernández Fernández y Mariano Andrés Luna, que estaban relacionados con industriales textiles catalanes, uno de los cuales, Eusebi Güell, recomendó a Gaudí como arquitecto para diseñar la nueva sede del negocio en la capital leonesa, ya que por entonces estaba construyendo cerca de León el Palacio Episcopal de Astorga. Gaudí delegó la dirección de las obras en el constructor Claudi Alsina i Bonafont, uno de sus ayudantes en varias obras en Barcelona, y contó con la colaboración de varios albañiles y artesanos catalanes.

cui assistono i gruppi regionali provenienti dalle varie parti della Spagna, ad esempio i gruppi Eslla e Carballeira della provincia di Pontevedra. Gli spettacoli hanno inizio alle 19.30 durante il fine settimana. Una novità dell'edizione 2009 è stata l'esibizione di sculture umane in via Ancha. Lungo la strada c'erano i personaggi mimici travestiti e rimasti immobili per diverse ore, in attesa delle donazioni dei passanti. Le maschere e le interpretazioni erano davvero ben fatte e ricordavano molte delle statue umane che affollano quotidianamente la Rambla di Barcellona. Durante le festività patronali, la Piazza del Grano si trasforma in uno dei punti centrali delle celebrazioni di San Froilán. Oltre alle diverse esibizioni, la piazza ospita la tradizionale degustazione di salsiccia e sanguinaccio ...”.

Per continuare, seguendo la freccia del Cammino ed allontanandomi dalla Cattedrale, mi addentro sempre di più nel cuore della festa, tra bancarelle, gazebo a non finire, stand di alimentari, bevande e cucina e una presenza viva e intensa di popolo.

Mi trovo adesso nella piazza che sta davanti alla Basilica di sant'Isidoro (Foto **53-60, 61-66**).

L'iglesia è aperta, entro, all'interno ci sono poche persone.

La mia attenzione è subito attratta dalla grande pala dell'altare centrale: è fatta di tanti quadretti dipinti nei minimi particolari, colpisce il movimento corale e d'insieme generato da tante figure e tanti colori.

Fotografo la statua del santo posta a lato (Foto **65**).

La Basilica di sant'Isidoro è uno dei tesori più belli del Cammino, splendido esempio di arte romanica. Fu consacrata il 21 dicembre 1063 quando vi furono traslate le reliquie del santo savigliano Isidoro, venerato in Spagna e decantato 'matamoros'. La cripta ospita il Pantheon Real, che dicono di bellezza spettacolare (ma io non vi ho fatto visita); qui sono sepolti 23 monarchi di Spagna; nel 1160 la volta della cripta venne decorata e le superbe pitture conservate le valsero il titolo di Cappella Sistina del romanico spagnolo.

Quando esco dalla Basilica, mi ritrovo tra le strade in festa, compero una tavoletta di zucchero caramellato e mandorle per 2,00 euro e, senza accorgermene e avendo ancora da pranzare, mi ritrovo tra gli stand alimentari dove sono preparate e messe a cuocere in padelloni enormi tante prelibatezze culinarie.

Gli stand offrono di preferenza dei menù a tema e i commensali si accomodano ai tavoli, sedendo su panche numerate e raggruppate secondo le specialità conviviali (Foto **61-66**). Sono tentato per un'abbuffata, ma resisto perché ho già in mente il mio menù solito della sera, e non voglio correre rischi per eccesso di cibo e bevande e non essere, quindi, in forma sul Cammino il giorno dopo. Quando ti trovi sul Cammino, anche se sei rilassato e tranquillo, dai poco conto e importanza al cibo e al fatto di dover gustare ad ogni costo nei ristoranti tipici e pubblicizzati i piatti speciali, ecc., ecc. perché la fatica e l'imperativo dell'andare ti avvolgono e assorbono al completo.

Continuo a camminare per le stesse vie festose e raggiungo la piazza che è di fronte a Casa Botines e lì davanti c'è Gaudì che se ne sta seduto su una panchina davanti all'opera che lui stesso ha ideato e progettato. Mi siedo accanto a lui e ci resto un poco a fargli compagnia. Quando passa davanti a noi una coppia di innamorati, io li disturbo e chiedo se gentilmente ci fanno una foto: sono le tre sequenze che vedete (Foto **68-70**). Saluto Antonio Gaudì, il quale mi fa ricordare, in questa attesa con lui, tutte le cose che conosco della sua vita di uomo, artista, architetto, visionario.

Impossibile non cogliere le somiglianze tra Casa Botines e il Palazzo del vescovile ad Astorga (Foto **67-72, 73-78**).

Attraverso la piazza, cerco la banca e il posto per incassare 200,00 euro: in queste operazioni, faccio spesso dei pasticci, quindi le affronto con titubanza, soprattutto adesso in quest'ora quando gli uffici sono chiusi e non mi potrei rivolgere agli impiegati se ne avessi necessità. Va tutto liscio, comunque.

Lentamente prendo la via del ritorno, variando l'itinerario e avendo in mente di ripassare davanti alla Cattedrale e fare prima una sosta al supermercato per le provviste di domani. Incontro per l'ennesima volta lo svizzero-tedesco e per l'ennesima volta ci auguriamo 'buen camino'. Questa volta si ferma un attimo e mi aggiorna sui suoi programmi: resterà a León sino a domenica (n.d.r.: oggi è giovedì) perché la città è troppo bella e interessante per non dedicarsi a lungo ad essa, soggiorna in hotel e non all'Albergue de peregrinos, ci è stato solo il giorno dell'arrivo in città, poi riprenderà senza ulteriori riposi il Cammino sino a Santiago. Reincontro anche Swedin, il pellegrino danese educato e gentile del quale ho raccontato: per l'ennesima volta ripassiamo gli avvenuti incontri tra noi e lui, sempre orgoglioso, si ricorda e mi ricorda la foto che mi ha scattato al primo incontro, è persona a modo, ricerca i contatti e sarebbe anche disposto a maggiori approfondimenti. Ho anche rivisto e salutato di fretta Daniel, il calvinista. Faccio la conoscenza di Andrea, dove non ricordo, è bolognese, dice di fare il contadino e di lavorare con passione in agricoltura. Immagino che, forse, possiamo avere punti in comune per l'amore dei campi, prati e coltivazioni e che ci sono dei paralleli, forse, tra l'azienda che Maria, mia figlia, conduce con il mio aiuto, ma scopro, approfondendo il discorso, che è titolare di una grande azienda agricola di famiglia che manda avanti e gestisce con criteri industriali d'avanguardia, ed è qui a León per cominciare il suo Cammino, ha solo dieci giorni di tempo da dedicargli. Mentre rientro, sosto al supermercato per le provviste del giorno dopo: pane, prosciutto crudo, kiwi, biscotti secchi economici, yogurth, emmental francese, due bottigliette d'acqua. Saluta ancora la Cattedrale, e torno a transitare in Plaza Mayor (Foto 79-86).

Sono di nuovo al Carbajal per le 20.00 e ceno da solo in 'comedor'. Poco prima delle 21.00, – io sono in camerata, dove ho trovato in bacinella i miei abiti, puliti e piegati dall'ospitiera Jelena come da accordo, ed ho già tutto pronto per la partenza di domani – passano le due suore con il campanello per invitare i pellegrini a scendere in chiesa per la recita di compieta. Le suore ci tengono molto alla partecipazione dei pellegrini a questa funzione prenotturna, che è il punto focale dell'ospitalità al Carbajal. L'incontro è sempre volutamente curato, ma questa volta i pellegrini che rispondono all'invito sono pochi. Credo, senza tema di sbagliare, che il calo di questa partecipazione sia legato ai tanti cambiamenti che avvengono sul Cammino, ma anche a quelli che ci sono all'interno dello stesso Carbajal, come ho già raccontato. Anche qui, nel Convento, arrivano e ripartono i taxi per depositare e prelevare gli zaini dei pellegrini, cosa impensabile nel 2002 e per me tutt'ora perché mi riesce difficile coniugare l'icona del 'mio pellegrino' affaticato senza la 'mochila' e il bastone. Però, rimango dell'idea che, a prescindere, ognuno ha la libertà di farsi il Cammino che si è preparato e vuole realizzare.

“Una giornata da pellegrino a León” finisce qui con piacere e soddisfazione per me e, per dirla tutta, avervi dedicato l'intera giornata è stato, forse, eccessivo. Bastava meno. Come al giro d'Italia o al tour de France, si è trattato per me della cosiddetta giornata di riposo, come per i ciclisti. Per intanto aggiungo che in giornata ho raccolto dei 'sello' interessanti, come quello che mi ha apposto il don, parroco della Parroquia di San Martin (Foto 87-93), e, cammin facendo per León, ho già esplorato il tratto di Cammino che rifarò domani per uscire dalla città, ripassando a lato e poi dietro la Basilica di San Isidoro.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi : mi ha sempre impressionato positivamente – e la cosa continua tutt'ora a farlo – il modo di fare che hanno gli spagnoli quando salutano i pellegrini sul Cammino, la gentilezza con cui augurano “Buen Camino” e la competenza con cui forniscono le indicazioni per Santiago al viandante, sono l'indice che il Cammino è profondamente impresso nei cuori di questo popolo, che lo vive e sente suo e di tutti in modo particolare. Qui, al Convento delle Benedettine, la sveglia è mattiniera, per le 6.30-7.00 è offerta la colazione del mattino e entro le 8.00 l'ondata delle partenze termina con gli ultimi. Partire per ultimi, sul Cammino non è mai piacevole.



Foto 79-86. Camino 2018. Ancora uno sguardo alla Cattedrale di Santa Maria de Regla, prima di concludere la giornata trascorsa per intero a León (*in alto*). Mentre mi riposo nella camera del Carbajal, ripreso da Adriano (*in basso, a sinistra*).



Foto 87-93. Camino 2018. La Parroquia de San Martín a León e qualche interno ripreso dal di fuori. Entro e conosco il Parroco, il quale mi accoglie e pone il sello sulla mia credencial. Già fuori León (*in basso, a destra*).

Ho ricevuto i messaggi di Maria, Emy e Giovanni il padre di Letizia, Sara, Chiara e Daniele ai quali sto per rispondere. Apprendo da loro che a Chiusa di Pesio, con largo anticipo sui tempi, è caduta la prima neve e che la mostra itinerante di Sant'Andrea rispetta i programmi – essa è egregiamente e amorevolmente seguita dai suoi 'guardiani' e deve prossimamente traslocare in Parrocchia. Mentre sono in androne e scrivo, sopraggiunge veloce, disinvolto e sicuro il taxista, che depone due zaini e ne preleva altri: ormai un certo tipo di servizio 'moderno' è istituzionalizzato e non solleva più i commenti di due decenni prima.

1. La scheda tecnica ([digitando www.leon](http://www.leon.es)) – **León** (en leonés, *Llión*) es un municipio y ciudad española ubicada en el noroeste de la península, capital de la provincia homónima, en la comunidad autónoma de Castilla y León. León contaba en enero de 2019 con 124.303 habitantes repartidos en una superficie de 39,03 km², y un área metropolitana según el mapa de áreas funcionales de la Junta de Castilla y León (otros proyectos dan cifras diferentes), distribuidos en quince municipios. Nacida como campamento militar romano de la Legio VI *Victrix* hacia el 29 a. C., su carácter de ciudad campamental se consolidó con el asentamiento definitivo de la Legio VII Gemina a partir del año 74. Tras su parcial despoblación con motivo de la conquista musulmana de la península, León recibió un nuevo impulso como parte del Reino de Asturias. En 910 comenzó una de sus etapas históricas más destacadas al convertirse en cabeza del Reino de León, participando activamente en la Reconquista contra los musulmanes, llegando a ser uno de los reinos fundamentales en la configuración del Reino de España. La ciudad albergó las primeras Cortes de la historia de Europa en 1188, bajo el reinado de Alfonso IX, gracias a lo cual en 2011 fue proclamada por la UNESCO y por la Junta de Castilla y León como Cuna del Parlamentarismo. Desde la Baja Edad Media la ciudad dejó de tener la importancia de antaño, en parte debido a la pérdida de su independencia tras la integración del reino leonés en la Corona Castellana, definitiva desde 1301.

Sumida en un período de estancamiento durante la Edad Moderna, en la guerra de la Independencia fue una de las primeras ciudades en sublevarse de toda España, y años después del fin de la misma, en 1833, adquiriría su rango de capital provincial. La llegada del siglo XX trajo consigo el Plan de Ensanche, que acrecentó la expansión urbanística que venía experimentando desde finales del siglo XIX, cuando la ciudad se convirtió en un importante nudo de comunicaciones del noroeste con motivo del auge de la minería del carbón y de la llegada del ferrocarril.

Su patrimonio histórico y monumental, así como diversas celebraciones que tienen lugar a lo largo del año, entre las que destaca la Semana Santa, y su situación como paso obligado del Camino de Santiago, considerado Patrimonio de la Humanidad por la UNESCO, la convierten en una ciudad receptora de turismo nacional e internacional. Entre sus monumentos más representativos se encuentran la Catedral de Santa María de Regla, el mejor ejemplo del gótico clásico de estilo francés en España, la Basílica de San Isidoro, una de las iglesias románicas más importantes de España, tumba de los reyes de León medievales y considerada como la Capilla Sixtina del arte románico, el Monasterio de San Marcos, primer ejemplo de la arquitectura plateresca y renacentista española, el palacio de Los Guzmanes, el palacio de los Condes de Luna, la iglesia del Mercado o del Camino la Antigua, la iglesia de Palat del Rey, la Casa de las Carnicerías y la Casa Botines, de estilo modernista y realizada por el genial arquitecto catalán Antoni Gaudí.

La Universidad de León, fundada en 1979 como escisión de la Universidad de Oviedo, contaba en el curso 2019-2020 con 10 206 alumnos.

El origen del nombre de la ciudad proviene de la palabra latina *legio* en su forma de caso acusativo *legionem*, que hace referencia a la Legio VII Gemina o Legión Séptima Gemela que fundó la ciudad en su actual emplazamiento. Esta tesis, comúnmente aceptada, propicia el gentilicio culto «legionense» para referirse a los habitantes de la ciudad, que coexiste con el popular «leonés». La evolución de *Legione(m)* (con pronunciación suave de la g) a *León* pasó por etapas intermedias como *Leyone* o *Leyón*.

La ciudad de León está ubicada en una terraza fluvial en la confluencia de los ríos Bernesga y Torio a altitud de 840 m.s.n.m. Situada aproximadamente en el centro de la provincia, se encuentra en un lugar estratégico del noroeste peninsular, ya que es paso obligado para ir a Galicia y Asturias.

Fundación y época romana – La ciudad de León surge hacia 29 a.C. como campamento militar romano de la Legio VI *Victrix*, en la terraza fluvial entre los ríos Bernesga y Torio, cerca de la ciudad astur de Lancia, con motivo de las llamadas guerras cántabras. A finales del siglo I, a partir de 74, el campamento es ocupado por la Legio VII Gemina fundada por Galba, la cual permanecerá en León hasta aproximadamente principios del siglo V. Fue la única legión asentada en Hispania hasta la caída del Imperio Romano de Occidente, por lo que durante todo este tiempo León fue la capital militar de la Península.

El trazado campamental romano original aún puede observarse en la actualidad, puesto que se conservan gran parte de las murallas que lo rodeaban en los siglos III y IV. Alrededor de las murallas que delimitaban el campamento fue creándose un núcleo civil paralelo, la *cannaba*, en la que se asentaban todas las personas que se encargaban de cubrir las necesidades de los soldados. Por los restos arqueológicos se sabe que contaba con unas termas (con ruinas aún visibles bajo la catedral) e incluso un anfiteatro con capacidad para 5000 espectadores a extramuros, actualmente enterrado bajo la calle Cascalerías.

Epocas sueva, visigoda y musulmana. Repoblación y capitalidad.

Corona de Castilla. - Tras la integración del reino leonés en la Corona de Castilla pese a la pérdida de relevancia política la ciudad se mantuvo prospera y es durante el siglo XIII cuando la catedral de León se construiría, reiniciando

su construcción por orden de Alfonso X en 1255 finalizando en 1302 la totalidad del templo. Durante el siglo XIV, León experimentó una crisis económica que vino acentuada por una serie de acontecimientos climáticos en toda Europa que mermaron las cosechas, produciendo hambrunas y endeudamiento de los campesinos. Estas circunstancias fueron agravadas con la llegada de la peste a León entre 1349 y 1350, la cual provocó una gran mortandad en la zona, despoblando pueblos y mermando, según fuentes de la época, en más de un cuarto la población de la zona. A esta serie de fatalidades se le unieron una inestabilidad política en toda la Corona castellana que produjo continuas tensiones que a menudo desembocaron en conflictos armados.

Con la llegada del siglo XV, las cosas comenzaron a mejorar, observándose un incremento notable en la población en la edificación de nuevas casas, reconstrucción de las anteriores y ensanche de los arrabales. Se hablaba en estos años de hacer una cerca que comprendiese el arrabal de la parte oriental de la ciudad, abarcando las iglesias de San Lorenzo, San Pedro de los Huertos y San Salvador del Nido de la Cigüeña. Así, la ciudad de León, a finales de siglo, contaba con una población entre los cuatro y cinco mil habitantes mientras que ciudades vecinas como Salamanca y Burgos tienen quince mil y diez mil habitantes. **Guerra de las comunidades.** En el siglo XVI, la Guerra de las Comunidades contra Carlos I en León destacó por un insólito fervor comunero en el cabildo catedralicio y en los barrios extramuros. En la órbita local, las dos familias dominantes de aquella época, los Guzmanes, por parte de los comuneros, y los Quiñones, por parte del rey, hicieron de la guerra la excusa perfecta para resolver sus diferencias. **Decadencia.** En estos siglos, León vive un estancamiento de su población, algo normal en las ciudades del interior. El leve incremento poblacional en la ciudad no se debe a un incremento de la actividad industrial o comercial, sino al empuje de la agricultura de las zonas rurales que rodean la ciudad. Prueba de la decadencia comercial e industrial de la ciudad es lo acontecido con las fábricas de hilados. En 1749, bajo los auspicios del secretario de Estado, José de Carvajal y Lancaster, se levanta un edificio en el llamado Campo de San Francisco para ampliar la fábrica de hilaturas que ya funcionaba en la calle de la Rúa, pero en 1769 esta fábrica ya había dejado de funcionar. El empeño puesto por el secretario de Estado contó con la oposición de las autoridades locales. Según Real Orden de 24 de enero de 1786, a instancias del obispo Cuadrillero, se crea en este edificio un hospicio, cuya obra se completa en 1793. También hubo intentos, con la ilustración, de modernizar la ciudad y sanearla con la construcción de nuevas fuentes y equipamiento público, así como con la creación de una de las Sociedades Económicas de Amigos del País en la ciudad. La ciudad de León, con 5500 habitantes (aunque algunos viajeros, como el reverendo J. Townsend, aumenten la cifra a 6170 almas) era, junto con Zamora, una de las ciudades menos pobladas de la región y de la meseta. Las malas condiciones higiénicas y el hacinamiento contrarrestaban el avituallamiento regular y asegurado por los municipios en épocas de crisis. Además, en épocas de malas cosechas, atraían a mendigos, vagabundos y marginados de los amplios alrededores que, agrupados en las puertas de conventos y obispados, esperaban unas relativas garantías de no morir de hambre, introduciendo en la ciudad epidemias que aumentaban la tasa de mortalidad.

Iglesias – Catedral de León. Templo gótico dedicado a Santa María, fue comenzada a construir en el reinado de Alfonso X el Sabio a mediados del siglo XIII sobre la antigua catedral románica, que a su vez ocupaba los terrenos del Palacio Real que cediera Ordoño II para ello y que, a su vez, se asentaba sobre las termas romanas. De planta similar a la catedral francesa de Reims, tiene reducida su planta en 1/3 con respecto a esta. Una característica peculiar es que las torres aparecen separadas de la nave central mediante arbotantes. Su planta es de tres naves, con bóveda de crucería. Trabajaron en ella distintos arquitectos como el Maestro Simón, el Maestro Enrique y Juan Pérez (estos dos empleados por entonces también en la Catedral de Burgos) y el Maestro Jusquín. El cuerpo principal del edificio fue terminado a principios del siglo XIV junto al claustro y la torre norte, mientras que la torre sur terminada en el siglo XV, en estilo gótico flamígero. En los siglos XVII y XVIII sufrió modificaciones estéticas, elementos que provocaron daños al edificio y fueron retirados en el siglo XIX por Matis Laviña y otros, muchos de los cuales llevaron a cabo la intensa restauración decimonónica que salvó el templo de la ruina, además de devolverle su esencia gótica original. Lo más impresionante es su interior, destacando los más de 1800 metros cuadrados de vidrieras de los siglos XIII al XVI, incluyendo tres grandes rosetones y vidrieras en la parte baja y el triforio, algunas de ellas añadidas en las restauraciones del siglo XIX.

Basílica de San Isidoro – Constituye uno de los ejemplos de arte románico más importantes de España y, sin duda, uno de los conjuntos más completos en este estilo, por cuanto que en él confluyen arquitectura, escultura y pintura, albergando en esta última técnica el Panteón Real, llamado por los expertos Capilla Sixtina del Arte Románico. Impulsada su construcción por los reyes Fernando I y su esposa Doña Sancha en el siglo XI, originariamente fue un monasterio dedicado a San Juan Bautista, y se supone que anteriormente se asentaba en sus cimientos un templo romano. Con la muerte de San Isidoro, obispo de Sevilla, y con el traslado de sus restos a León, se cambió la titularidad del edificio. Albergó las primeras Cortes de la historia, las Cortes de León, celebradas en 1188.

Convento de San Marcos – Impulsada su construcción por los Reyes Católicos como sede de la Orden de la Caballería de Santiago, puesto que de hecho fue erigido a orillas del río Bernesga y literalmente junto al puente medieval de San Marcos, por el que los peregrinos continuaban el Camino de Santiago, es hoy uno de los monumentos más importantes de León.

Palacios. Palacio de los Guzmanes; Palacio del Conde Luna, antigua residencia de la familia Quiñones, condes de Luna, fue realizado en el siglo XIV, época de la que se conserva el cuerpo central de la fachada. Está construido de piedra sillera y tiene cerca de once metros de ancho. Además de los dos palacios que representan a las dos casas principales de la ciudad, el caserío del casco antiguo tiene a su vez otra serie de edificaciones palaciegas, entre las que podríamos destacar el **palacio episcopal**, donde reside el obispo, el palacio de los marqueses de Prado, el del marqués de Torrelblanca, de Don Gutierre y la Casa de las Carnicerías. Por último, en el patio del colegio de las Teresianas se

encuentran los restos del único palacio del siglo XII que se conserva. El palacio episcopal es un edificio cuya construcción comenzó en el siglo XVIII pero no se vio totalmente terminado hasta 1936. Durante años fue la residencia oficial del obispo de León.

Otros monumentos. Murallas de León – La muralla romana de León tiene su origen en una primera fortificación militar de época augustea, en torno al siglo I a. C., y consistía en dos muros paralelos de madera rematados por un parapeto que estaban unidos por un entarimado. Pronto fueron sustituidos por una construida en piedra por la Legio VII en torno al siglo I, cuyos restos aún son visibles en la zona de San Isidoro. En torno a los siglos III y IV se construyó la que puede contemplarse hoy en día. Declarada Monumento Histórico Artístico en junio de 1931, aún quedan en pie muestras que encerraban el recinto de la ciudad en un cuadrilátero que fue rodeado de construcciones y más tarde deformado en las restauraciones de Alfonso V y Alfonso IX, con apertura de nuevas entradas a la ciudad. Está regularmente conservada desde la torre llamada de los Ponces (de origen también romano) hasta Puerta Castillo, y desde aquí hasta la torre de San Isidoro, en total casi la mitad del recinto, aunque con desigual estado de conservación. Se está procediendo actualmente a su restauración. En cuanto a las cercas medievales, su origen data del siglo X, y fueron construidas para proteger la expansión de la ciudad extramuros de la muralla romana, que en la época romana se denominaba cannaba y que daría lugar al actual Barrio Húmedo. Las actuales murallas datan del siglo XIV y se conservan dos trazados importantes. En medio de su trazado se conserva parcialmente Puerta Moneda, antigua entrada al barrio judío de la ciudad. En la muralla, podemos destacar la entrada de Puerta Castillo, que desde tiempos romanos era una de las puertas de entrada a la ciudad. Se situaba junto a una fortaleza que se conservó en la Edad Media. Actualmente, la fortaleza o castillo – sede del AHP de León – aún es visible, mientras que el arco de entrada fue reconstruido en el siglo XVIII. Está presidido por una estatua dedicada a Don Pelayo y es la única puerta de entrada a la ciudad que se conserva.

Plaza Mayor – La plaza mayor de León, ubicada en el corazón del casco antiguo, fue finalizada en 1677 según planos de Francisco de Piñal siguiendo el ejemplo de otras plazas mayores españolas, en particular la de Madrid. El edificio del Consistorio que preside la plaza es de estilo Barroco y fue diseñado por el propio Francisco de Piñal como balcón para que la corporación municipal presidiera los eventos de la plaza. La plaza era el gran centro comercial de la ciudad durante la Edad Media y hasta el siglo XIX, dedicándose al mercado dos veces por semana y con la existencia de todo tipo de comercios en sus soportales, con supremacía de productos alimenticios, pero también boticas, ferreterías, platerías, artesanía, etc. Hoy en día el mercado en la plaza sigue existiendo, celebrándose cada miércoles y sábado. Ha servido para las corridas de toros, se han realizado en ella ejecuciones públicas y celebraciones de la Corte Isabelina, también fue en esta plaza donde los leoneses se reunieron para dar el grito de guerra contra la ocupación francesa de 1810. Hoy en día es una zona muy frecuentada durante las fiestas patronales de San Juan y San Froilán, también durante carnavales y Semana Santa, ya que la mayor parte de procesiones pasan por esta popular plaza leonesa. En el entorno de la plaza mayor se encuentra el barrio húmedo, que es como se conoce al distrito que abarca los alrededores de esta plaza y la de San Martín. Esta plaza fue el lugar en torno al cual se concentraban los artesanos, mercaderes y peregrinos de la ciudad de León y que hoy, desaparecidas esas actividades o desplazadas a otros lugares de la ciudad, han sido sustituidas por actividades hoteleras y de esparcimiento. En el flanco sur del barrio encontramos la plaza del Grano. El barrio, desde la calle La Rúa hasta la calle Caño Badillo, se encuentra jalonado de bares, cafés y mesones que convierten la zona en la mayor ruta del tapeo y en escaparate de las especialidades gastronómicas de la ciudad y de la provincia. Esta circunstancia, unida a la estrechez de sus calles y sus plazas, forman el espacio más típico de la ciudad, caracterizado por su trazado medieval con irregularidades urbanísticas y que es destino obligado para los turistas que visitan la ciudad. El 22 de mayo de 1995 se terminó su peatonalización.

Casa Botines – Obra de Antonio Gaudí, de estilo neogótico. Es de planta trapezoidal, flanqueada por cuatro torres rematadas en pináculos. Las ventanas tienen su inspiración en las ventanas del triforio de la catedral leonesa. En la portada hay una talla de San Jorge matando al dragón. El edificio fue concebido para el negocio de tejido en su planta baja y semisótano, destinándose las cuatro plantas restantes a viviendas de renta. La construcción del edificio se debió a la iniciativa de unos comerciantes de tejidos de León, Simón Fernández Fernández y Mariano Andrés Luna, que estaban relacionados con industriales textiles catalanes, uno de los cuales, Eusebi Güell, recomendó a **Antoni Gaudí** como arquitecto para diseñar la nueva sede del negocio en la capital leonesa, ya que por entonces estaba construyendo cerca de León el Palacio Episcopal de Astorga. Gaudí delegó la dirección de las obras en el constructor Claudi Alsina i Bonafont, uno de sus ayudantes en varias obras en Barcelona, y contó con la colaboración de varios albañiles y artesanos catalanes. **Escultura urbana** – La escultura en León está protagonizada por obras que representan a ilustres personajes, a eventos y a la propia esencia de la ciudad a los que se les ha recordado de esta manera. Así, en 1789 se instaló la escultura de Neptuno, inicialmente en la plaza de la catedral, trasladándose a la Plaza Mayor y más tarde al jardín de San Francisco, donde permanece actualmente. En la misma fecha se inaugura la fuente del mercado, en la Plaza del Grano.

Plaza de Santa María del Camino – En la Ruta Judía por León destaca esta Plaza de Santa María del Camino. Conocida popularmente también como plaza del Grano, debido a que dio cabida en el pasado al mercado principal de compra-venta de grano y otros productos, este espacio de origen medieval está localizado en la zona sur del casco histórico de León. De suelo empedrado y rodeada de soportales, algunos de ellos construidos en madera, cuenta con un conjunto monumental que incluye a la iglesia de Nuestra Señora del Camino o del Mercado y un albergue de peregrinos del Camino de Santiago instalado en un convento. Plaza medieval donde tenía lugar el mercado del grano. La fuente situada en el centro del enclave es de 1769 y contiene la figura de dos niños representando los ríos Bernesga y Torío. El

caratteristico suelo empedrado cubierto con la pátina de hierba que conceden los años lo desfiguró la polémica obra que dio comienzo en 2017.

(continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

JAMÓN SERRANO

Prosciutto crudo

BODEGA

Cantina (del vino)

TIENDA

(Tenda), Negozio di alimentari, Drogheria)

AYUNTAMIENTO

Municipio, Comune

CORDERO

Agnello

DESAYUNO

Colazione del mattino

MOJÓN

Cippo, Pietra miliare

MESETA

Meseta

MAÑANA

Domani, mattino, mattina

SOPA, SOPA DE PESCADO

Zuppa, Minestra, Zuppa di pesce

FLECHA AMARILLA, MOCHILA, DESCANSO, DÍA DE DESCANSO, LITERA

Freccia gialla, Zaino, Riposo, Giorno di riposo, Letto a castello

ULTREYA! E ULTREÏA! E SUS EIA! DEUS AÏA NOS!

Che strana parola è mai questa? È il grido, è l'incitamento, è la parola d'ordine degli antichi pellegrini a non mollare, a non fermarsi, a non desistere, a continuare, ...

E oltre! E sopra! Dio ci aiuta!